Simone ha 6 anni. A scuola non va granchè bene e non va nemmeno d’accordo con i compagni. Loro dicono che sua mamma è una troia. Lui non ha capito bene cosa voglia dire ma pensa che non sia niente di buono perché il tono con cui lo dicono è lo stesso che usano per dire le parolacce.  
  
E’ per questo che a volte li prende per i capelli e gli fa lo sgambetto mentre corrono. Non è giusto che dicano quella cosa della sua mamma. Ma la maestra non è d’accordo e a quanto sembra nemmeno la mamma. Quando lo ha spiegato a papà però ha sorriso anche se gli ha fatto promettere di non farlo più.  
Simone non sa se manterrà la promessa.  
  
Oggi però non è tanto importante perché è quasi Natale, la scuola è finita per un po’ e domani potrà stare con il papà, giocare tutto il giorno con i regali che gli porteranno, e guardare la televisione per più di due ore forse anche tre. Verranno i cugini dalla città, andranno a dormire dopo mezzanotte e nessuno li sgriderà se faranno rumore.  
  
Solo non riesce capire perché la mamma non è contenta. Lo sa quando non è contenta, perché non gli risponde, non si accorge di quello che fa e quando gli parla è solo per dei rimproveri. E’ anche vero che lo spazio del centro commerciale è ampio e fa venire voglia di correre. Certo poi verrà rimproverato, ma mentre svicola della stretta materna è quasi sicuro che non sta per fare niente di grave.